

Bruno Pinsuti Berrino

TEMPO VARIABILE

POESIE



N.B.

**Se a un certo punto non si riesce a controllare lo scorrimento delle
pagine,
basta puntare il cursore sulle frecce di scorrimento lento
in alto (per arretrare),
in basso (per avanzare)
sulla barra che sta sulla destra dello schermo.**

TEMPO VARIABILE (e l'uomo si adegua)

RICERCA

Ho tentato di vederti in questa
vasta creazione manipolata,
un disastro. Per le strade
immagini con grandi sorrisi,
ma senz'anima. In TV graziose
esposizioni corporee,
danzanti tra mille colori.

E cascate di parole ipnotiche
o ansiogene, ma troppo spesso
ipocrite, vuote, volgari.

Nella grande comunicazione
in Rete, la mente cammina
al bordo della perenne illusione
di essere padrona del mondo
senza sudare un pensiero.

Da chi lavora per Te, piovono
certezze assolute, incatenate
da troppi precetti. La filosofia
mi spinge in alto ma la ricerca
interiore mi riporta nella zona
scura della coscienza.

E' lì caparbio, procedo

a tentoni a caccia di enigmi.
In un vasto mare di onde agitate,
navigo, sperando che al giro
di boa finale, una luce si accenda,
e alla fine, mi sveli chi sei e chi sono.

MALIZIA (Sal. 140)

Dolce il cibo che mi offre
il malvagio. Lo sa bene
che ho fame perciò
con malizia mi tenta.
E pur stimandomi un niente,
mi accoglie con tatto
e riguardo: gli servo
per sporchi lavori. Cinica
sorte per schiavi moderni.

PASSIONE E FRUGALITA'

Chi sogna l'amore
mi ascolti: e scopra
la gioia di sane rinunce.
Da sempre ho sottratto
le briciole ai cani,
respinto deciso lupi
affamati alla porta
di casa. Spesso ho
protetto bocconi
di cibo da stupida
fame, chiedendo
in cambio preziose
monete sonanti,
pesanti, esaltanti.
Lo ammetto, molti
bocconi non erano miei.
Ma come agire altrimenti?
Pressato da sguardi
rapaci di amici e parenti
lagnosi, ho scelto una sana
clausura. Già, che ne sanno
quei tali di quanto l'amore
tormenti i caldi rapporti
tra i beni e l'anima vigile
e in pena? Bramosi attendono
la mia dipartita. Illusi!

Mai troveranno il tesoro
a cui ho legato
il mio cuore.

MEMORIA IN DISARMO

Ricordi, traguardi, cultura,
emozioni ..., un vento carico
di afa appanna la mente.

Un greve tedio
contamina l'aria. Resisto:
attacco parole e pensieri
alla vita. Ma è dura.

Il vento sfianca ogni
mossa. Nel clima informe
di suoni e di segni, forse
il silenzio può dare forza
ai ricordi sbiaditi
e una parvenza di felicità;
ma questa, che mai ha radici
profonde, corre impaziente
in avanti, elude
le utopiche attese. Rimane,
il capriccio del Chaos che,
senza preavviso,
e per qualche istante,
sa come illudere futuro
e memoria, facendomi
credere che tutto va bene.

DROGA

Viaggi pirata
nei territori di sogni
irreali. Scarso il bottino.
E tristi risvegli.

VINCOLI D'AMORE

Olinda ti amo! Molto.

Voglio di te la vita,

il corpo e anche

un poco delle tue

immense ricchezze.

Olinda, sono il tuo prato,

erba fresca per saziarti.

Ti prego, lascia scendere

su di me la tua divina

rugiada, perché mai

appassisca il cibo

che tengo pronto

per te. Olinda,

mia amata ..., il prato

non ti piace? concedimi

allora un generoso contratto

d'amore, e felici passeremo

dal prato al ristorante!

FANGOTERAPIA

Godo ogni volta
che mi rotolo nel fango.
Strano, ma è così, e come
tanti, mi sento a mio agio.
E' doppio l'orgoglio
di offrire un'immagine
pura, avendo prima
sguazzato felice nel fango.

PASO DOBLE

Artigli d'amore
dentro la carne.
Gesti istintivi
da predatori.
Poi attimi d'estasi ...
Sangue pulsante
e corsa verso un mare
calmo, appagante.
Per ora, l'unico ritmo
che guida la danza
contro il pensiero
del cupio dissolvi.

OIBO'

Ideale creatura, da tempo
sognata. Nel sogno ti ho
conservata. Poi ho deciso
altrimenti e ti ho clonata.
Ora sei mia, vivi per me
nel mondo virtuale.
Mi manca il coraggio
di fare un passo normale.

CACOFONIA

Risuona la strada di urla,
improperi, stridio di freni ...
Alterchi, insulti feroci.
E' il quotidiano (s)concerto
fatto di note stonate,
da musicanti malati.

VERTIGINE

Sono aggrappato
a una roccia di cui
non vedo i confini.
Di sotto l'abisso,
in alto ammassi
di nuvole scarse di luce.
Di certo è un sogno,
ma il senso di panico
morde il cervello.
Residuo di nodi
irrisolti? Agire.
Usando gli appigli
del dubbio, cerco
una via per liberarmi
dal sogno molesto.

GIOCO

Ho chiesto alla fantasia
di varcare per gioco
la porta della tua anima.
Si è aperto appena
uno spiraglio,
che però mi ha reso
felice. Di ciò non sai
niente. Nella realtà
non siamo vicini.
Chissà se il caso potrà
darci una mano?

NATALE

Nell'universo profondo
ancora nascono stelle,
divampa calda la luce
e tenera avvolge la vita.
Qui sulla terra succede
un fenomeno strano.
La luce si fa derubare
lo spazio dall'infida notte,
e la vita impazzisce.

OS IMPIUM CONTRA ME

Con angelico sguardo, mano
generosa, un tale (una serpe!),
mi ha dato un aiuto. Ma dopo,
con unghie affilate, mi ha
fatto a brandelli, coperto
di insulti e percosse.
Scorrono lievi le leggi
sulle menzogne dell'avida
serpe che, senza vergogna,
Ti chiama a sostegno. Come
invocava il poeta, pregando
avvilto contro un bieco strozzino:
" pochi e maligni gli restino
i giorni. La sua ricchezza
venga ingoiata da altri." (salmo 108)

SPES ULTIMA DEA

Se oggi un fiore
ha la forza di sbocciare,
la speranza
non può morire.

TURNO DI RIPOSO

Nella tempesta di guai
che imperversa
nei cieli di Gea,
gli angeli del salto
finale, insistono, tristi,
a suonare le trombe
di estremi verdetti.
Agli stanchi richiami,
rispondono esauste grida
indecenti contro un castigo
superiore alle colpe.
Occorre una tregua!
Dalle sfere più alte
a quelle più basse, chi
di dovere provveda!

E' TARDI ?

Fredda emozione.
Per me, nei tuoi occhi,
solo una tenue falce
di luna calante.

RAPINA COSMICA

Vagando fra le stelle,
miliardi di buone
intenzioni si gettano
fatue, nel vortice
di un gran buco nero,
il quale poi le rivende
ad esperti mercanti.

UOMO IN FUGA

L'illusione del tempo nasconde
l'arcaico momento in cui un certo
animale ha preso coscienza di sé.
Uomo: un tronfio vivente malato
Nell'anima. La mente con lei ancora
non tiene sani contatti d'intesa.
Uomo: un corpo, debole preda
di mali, dolore, e terrore di morte.
Lotta continua per cure e rimedi
che attendono sempre un domani.
Uomo: con desideri di eterno
male assortiti; adora limiti
da cui non vuole affrancarsi:
immortale sì, ma gran predatore.
Per questo scruta nel cielo altri mondi,
teorizza multiuniversi, e spera
di non incontrare mai più
insopportabili sensi di colpa.
Scalpita l'uomo in cerca di vie di fuga;
per ora continua a sognare. La mente
si affida al computer. L'anima aspetta
che venga alla luce il suo algoritmo.

SOGNO

Peppa la gatta, che in casa
la fa da padrona, in sogno
mi ha detto che sono troppo
distratto; infatti non presto
attenzione a quanto ogni
giorno mi sta suggerendo
per migliorare la vita.

GLI ARCANI

Hai chiesto risposte
agli Arcani Maggiori.
E mentre le carte scendevano
gravi, per ponderate risposte,
gli occhi tradivano
ansia e speranza. Attimi
intensi, con emozioni
ben al di là degli Arcani.
Fissandoti con attenzione,
ho interpretato le carte,
senza nemmeno guardarle.
Sul tuo pallido viso, quasi
una pagina fresca di stampa,
ho letto tranquillo quanto
volevi sapere.

ZINGARA

Nel subbuglio in cui la mia
mente masticava ricordi
indigesti, mi hai preso la mano
per rivelarmi il destino,
invocando per me santi
e madonne in cambio
di facili soldi. Rabbiosa
la mia reazione ... e sei
scappata, confusa da tutti
quei santi che scaltramente
avevi chiamato in aiuto,
e in compagnia dei diavoli
da me evocati apposta per te.

FONDAMENTALISMO E CORAGGIO (che coppia!)

La paura del buio che alberga
nei segreti anfratti
dell'anima, scava
intricate trincee intorno
a infantili certezze, per rendere
nullo il dovere di crescere.
Pullula il mondo
di prodi codardi, ancorati
a verità bizantino che offrono
il sonno ai pensieri.
Ma quando il pericolo incombe,
da intransigenti provetti,
si battono come guerrieri.
Sanno (e lo negano), che mai sono
pronti a sfidare le proprie paure.
A chi per loro, osa forzare
le porte del buio, una sola risposta:
violenza, poi rendimento di grazie
prima di cedere al solito sonno.

Roma, 6/11/2011

Bruno P.B.

EFFETTO PRIMAVERA

Sotto un sole benigno, tre
bambini fanno girotondo
intorno a un cespuglio
di viole, poi felici
si buttano a terra
gridando di gioia.

Roma, 17/11/2011

LA BALLATA DI ALVARO

Mi chiamavano Avaro e amavo il denaro.

Prestavo ad usura con tatto e premura,
attento a bisogni, disgrazie e sventura.

Ero una specie di santo un po' caro.

Perché maneggiavo del vile denaro.

Ai brutti invidiosi che m'hanno fregato

I soldi che avevo stipato in cantina,

Ricordo ghignando che qui la fucina

È in mano ad un tizio che s'era impiccato.

Per via di un debito mai azzerato.

Il nome di quel satanasso arrogante,

Che attizza le braci e batte col maglio,

E' Lucio La Mazza. Nel suo serraglio

Nessuno si salva dal ferro infamante.

T' impala fondendo denaro sonante.

A me che ho subito quel furto tremendo,

E che disperato ho perduto la testa,

Concede ogni anno, un giorno di festa

però mi martella le dita ridendo.

E io rassegnato, gemendo le prendo.

A voi che ascoltate l'amara canzone,

amici e ladroni di varia estrazione,

rivolgo l'invito con tanta passione,
nel caldo rovente di questo girone.

Veniteci nudi, anche fuori stagione!!

Saluti da Alvaro, un vostro compare
Che non ne può più di farsi impalare!

(Si ode il suono di una sirena) Ah, hanno finito le riparazioni al mantice della fucina. Per vostra informazione, nelle pause, siamo costretti a fare pubblicità. Lavori diabolicamente utili. (Spunta un forcione che spinge via Alvaro) Va bene. Ho capito. Torno giù. Ciao a tutti. Vi aspetto. (Fumogeni e musica).

Roma, 15/04/1999

NEO PLUTOCRATI (rhythm and rap)

Italian style, italian style, dal niente
si crea e si vende, si prende e si spende.
Miracolo italiano, miracolo italiano,
il soldo si muove a suo agio, si tocca
con mano. Con abili mosse nessuno
ti arresta. E' sempre una festa fare
la cresta ai soldi che sono inghiottiti
dai soliti meglio informati. Il bene comune
conosce alterne fortune, ma tutto
é legato alla fune di elaborate manovre
opportune. Miracolo italiano che alligna
in quel gioco strano, dove in tre mosse,
vince chi ha mano lesta e gran faccia tosta.
Italian style, italian style, la classe è arte,
una parte lavora e l'altra truca le carte.
I soliti furbi, i soliti fessi, sempre gli stessi:
sotto a chi tocca, chi getta l'amo aspetta
l'incauto che abbocca. Nel limpido blu del mare
Italiano, chi ha la barca può andare lontano,
chi sa nuotare si presta a fare il bagnino,
e si accontenta di un magro panino.
Altri che appena rimangono a galla,
sono trattati da poveri gonzi,
o scatologici, fetidi avanzati. Non sembri
strano se sono tenuti distanti dai lidi
giocondi, del prodigo suolo italiano.

Italian style, italian style, per essere
felici, occorre cercare certi amici, entrare
nel giro e sfruttare le mille occasioni,
per sentirsi apprezzati, ricchi e più buoni.
Immersi in tanta abbondanza non muore
mai la speranza. Chiudendo gli occhi,
é inutile chiedere come può accadere.
Svendendo un po' di privato pudore,
si avanza spediti, alla pari, col più scaltro
re dei corsari: modello nostrano, esempio
preclaro del fiorente miracolo italiano.
E andare lontano, sempre allungando
e poi nascondendo la mano. Miracolo italiano ...

LAUDA, ACCIPE, CAPE, RAPE. (ab uno disce omnes!)

Alla corte del sultano,
quello dato dal destino,
vive un gruppo ciarlatano,
che comincia dal mattino
a lodarlo e poi si stende
fino a fargli da stuoino
se dal trono in basso scende!
Lui quei tipi se li guarda,
poi distratto dalla noia,
li calpesta e un po' si attarda,
quando gemono di gioia.
Hanno un'anima gagliarda,
ma poi vanno in paranoia,
perché pensano:" il vegliardo
pesta troppo, 'orco boia!!"
Lui, che legge nei pensieri
sollevando il sacro piede
li rincuora e volentieri
col sorriso lor concede
di girare nel quartiere,
non per semplice diletto
ma a rubar per il potere.
Come segno di rispetto
dice a tutti: "per piacere,
se incontrate un poveretto,
non strafate col dovere,

che la mano sia leggera,
e se andate assai di fretta,
specie quando si fa sera,
le mutande e la maglietta,
van lasciate al derubato.
Non sia mai che in giro aleggi
che i barboni in questo stato
sian sfruttati dalle leggi.
Già che andate in certi ambienti,
contattate anche 'quelle'
che ricercano clienti,
se vedete che son belle
e han bisogno di un aiuto,
le mandate al mio resort;
verso loro un contributo
e ci faccio un po' di sport!
Ora andate e depredate,
adulanti servitori,
poi fedeli ritornate,
e godrete il mio favore,
se le cose derubate
mi rallegrano l'umore."

Lesta va la frotta a caccia
e si riempie la bisaccia.
Trova pure le lascive
disponibili e sportive.
Tutto fila, e vanno forte

il sultano e la sua corte.
"Ruba tu che rubo anch'io"
si conclude nel fottio!
E per gli altri? la schifezza
si conferma una certezza!!

Roma, 03/09/2011

PREDESTINATO

(Benzo Rossi)

Il suo nome è Benzo Rossi
fa lo slalom dentro i fossi,
é una trota di natura
E gli piace l'acqua pura!
Resta molto a bocca aperta,
e la vista è alquanto incerta;
ha un difetto di famiglia,
l'occhio è quello di una triglia.
Quando vede una trotina
sfrutta l'occhio da gallina ...
Quella furba e birichina
gli propone la piscina.
Lui protesta: "io ti adoro
ma non bevo l'acqua al cloro!"
Boccheggiando un bel sorriso
se la porta sul Monviso.
Lì nell'acqua che è sorgiva
la natura si ravviva,
ma col freddo ha un collasso
E trotteggia verso il basso.
Benzo Rossi amareggiato
cerca un mago preparato,
che studiato il suo problema
crea un cerchio e lo sistema:

così Trota quando ha fame
è il più ganzo del reame.
Pur avendo l'occhio spento
da segnali sottovento.
Di ragazze un vasto sciame
offre cibo alla sua brame.
E' felice il bravo Trota
della stirpe padaniota,
e sfruttando la magia
in politica si avvia.
Là c'è un fiume di denaro
e di colpo vede chiaro!!

27/04/2012

ZIO BORGHE (Che testa!)

Del mio cranio il tratto austero
Un po' vago ma sincero,
ben si adatta al clima sano
che dai monti al vasto piano
sotto un sole verde anguria
riempie tutti di goduria.
Schiatta illustre cari miei
Quella Celta, proprio lei.
Della stirpe m'è rimasto
un cervello molto vasto,
che difetta un po' di sale,
tanto troppo mi fa male.
Della gente sono il Vate,
faccio amene cavolate,
così il mondo allegro avanza
nella splendida ignoranza.
Per chi invoca la cultura,
calci in culo e vita dura!
Viva la Pallandia nostra,
dai! salite sulla giostra,
paga un giro il grande Bosso,
che bofonchia e fa il balosso!
E nel mentre che girate
sparo altre minchionate!
Io, zio Borghe, nel cervello,
ci coltivo solo quelle!

Nel curarle, per riguardo,
uso musiche del bardo!
Le dirigo con (quel) un dito,
Sono grande, sono un mito!!

27/08/20111

***GENTILE VISITATORE / GENTILE VISITATRICE
SE – COME SPERIAMO - IL TESTO CHE HA LETTO LE È PIACIUTO, VOGLIA
CORTESEMENTE SEGNALARLO AD AMICI E CONOSCENTI UNITAMENTE AL
SITO CHE LO OSPITA.***